

Viaggio nelle basi aeree del Sud, «nuovo fronte» nella strategia del Paese e dell'Alleanza atlantica

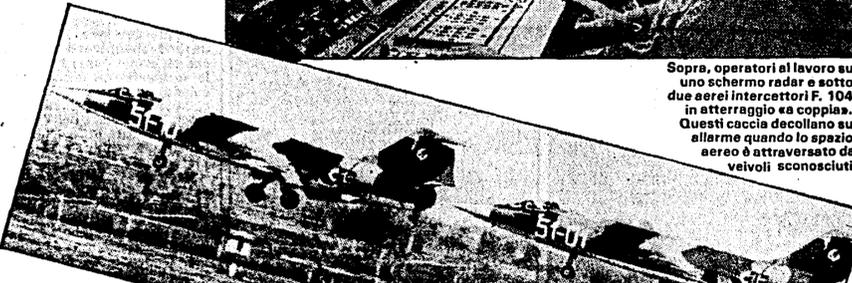
«Il Mediterraneo, mare in fiamme» Ed ecco come l'Italia si difende

Dal nostro inviato
SIGONELLA — Sugli schermi radar scivolano deboli tracce. Via via si fanno più forti. L'operatore chiede al computer identità e destinazione dei velivoli. Il «cervello» risponde nel giro di pochissimi secondi classificando i segnali. Se sono «tracce amiche» — jet di linea in regolare servizio, caccia Nato, aerei da trasporto militare che hanno consegnato alle autorità del traffico civile il proprio piano di volo, executive d'affari — il controllore le seguirà fino alla fine senza però «interrogare» il computer, avvertendo altri livelli della sala operativa. Ma se dai potentissimi apparati elettronici dell'Argos 10, costruito interamente dalla Selenia, dovessero arrivare del «bip bip» che classificano la traccia in «sconosciuta» oppure in «pericolosa» o addirittura in «ostile» un altro schermo la prende immediatamente in esame che visualizza, in scala planimetrica, la posizione, la rotta e la velocità dello sconosciuto che si sta avvicinando da Sud allo spazio aereo italiano.

La decisione a questo punto è rapidissima. Il «telefono rosso» entra in azione e si comanda lo «scramble», cioè la partenza su allarme, di intercettori. F.104S dalla base di Trapani. I caccia italiani guidati dagli stessi radar e dai medesimi computer che li hanno fatti alzare in volo identificano i velivoli, allontanano il traffico non autorizzato, danno assistenza, ma di fronte a chiari atti ostili possono anche abbattere il velivolo nemico. Siamo a Mezzo Gregorio, su una collinetta brulla di 600 metri, ad una cinquantina di chilometri da Siracusa e a un centinaio da Catania. Da un anno e mezzo qui opera un centro di avvistamento e controllo posto in un'area di alta importanza strategica e tra i più potenti d'Europa. Qui che si muove in cielo dal Golfo della Sirte alla Sardegna e su poi fino in Calabria non sfugge al radar di Mezzo Gregorio. «Rappresenta l'occhio vigile posto più a sud dello schieramento italiano — commenta il generale Brancalonei, capo di stato maggiore della terza regione aerea — ed ha recentemente superato, in modo brillante, una prima ispezione condotta da un team della Nato».

Siamo anche alla conclusione di un breve ma intenso tour nelle basi aeree del Mezzogiorno d'Italia preposte alla difesa aerea. «Il Mediterraneo è un mare in fiamme — sembra lo slogan di questa visita — ed ecco come l'Italia si difende». Il ministero della Difesa e l'Aeronautica militare hanno invitato, perciò, un gruppetto di giornalisti a vedere cose e situazioni coperte ovviamente fino ad oggi da una cortina di segretezza assoluta.

Quando e perché si alzano gli F. 104 Il potente centro radar di Mezzo Gregorio



Il «viaggio nella difesa aerea» comincia da Martina Franca. Qui tra rocce sotterranee c'è il terzo Roc (regional operative center). È un po' l'equivalente, in piccolo, del Norad statunitense e comanda operativamente tutti gli equipaggi degli aerei da combattimento del centro e del sud. Il terzo Roc (in Italia non è un altro nei pressi di Padova) è collegato con i centri radar sparsi nelle varie regioni. Non solo perché quello di Mezzo Gregorio ma anche quello di Marsala, Brindisi e così via. Da loro acquisisce solo le tracce sconosciute o ostili e sovrintende a tutte le operazioni. Il Roc di Martina Franca naturalmente non ordina solo in tempo di guerra agli intercettori di alzarsi in volo ma anche ai caccia bombardieri. Tornando schierati a Gioia del Colle e parte degli F.104 di Trapani — di portare l'attacco in ter-



Sopra, operatori al lavoro su uno schermo radar e sotto due aerei intercettori F. 104 in atterraggio a coppia. Questi caccia decollano su allarme quando lo spazio aereo è attraversato da velivoli sconosciuti



ritorio nemico. Dal comandante Sandro Ferracuti ci facciamo raccontare la famosa notte di Sigonella. «Furono ore terribili — dice — e di grande tensione. Noi, per la verità, avevamo già fatto alzare una coppia di F.104 per scortare il Boeing egiziano a Ciampino, così, per precauzione. I nostri aerei aspettavano il 737 dalle parti di Avellino. Quando poi abbiamo visto la macchia scura che si muoveva dietro all'aereo egiziano abbiamo dato l'ordine immediato di intercettare. Gli F.104 hanno fatto una corsa contro il tempo, causando anche bang supersonici e mettendo in allarme qualche prefettura, ma alla fine il T.39 americano ha seguito il Boeing a distanza».

Ci spostiamo, ora, a Gioia del Colle. Fino all'inizio degli anni sessanta la base ospitava i missili nucleari Jupiter ma da allora è «convenzionale». Qui operano sia intercettori che caccia bombardieri. L'addestramento è al massimo. Abbiamo visto decollare in volo ma anche ai caccia bombardieri. Tornando schierati a Gioia del Colle e parte degli F.104 di Trapani — di portare l'attacco in ter-

ritorio nemico. Dal comandante Sandro Ferracuti ci facciamo raccontare la famosa notte di Sigonella. «Furono ore terribili — dice — e di grande tensione. Noi, per la verità, avevamo già fatto alzare una coppia di F.104 per scortare il Boeing egiziano a Ciampino, così, per precauzione. I nostri aerei aspettavano il 737 dalle parti di Avellino. Quando poi abbiamo visto la macchia scura che si muoveva dietro all'aereo egiziano abbiamo dato l'ordine immediato di intercettare. Gli F.104 hanno fatto una corsa contro il tempo, causando anche bang supersonici e mettendo in allarme qualche prefettura, ma alla fine il T.39 americano ha seguito il Boeing a distanza».

così sarà. I lavori per allungare la pista sono finiti. Hanno sbarcato una montagna (distruggendo però una miniera antica), hanno ripristinato le gallerie e gli hangar dotando la base di sofisticati apparati radar. E adesso saranno qui schierati i caccia leggeri MB 339 con il compito di controllare i «traffici» del Canale. Ma è ovvio che in caso di tensione acuta Pantelleria potrebbe essere una grande «portaerei» per il Tornado.

L'Italia dunque si riarma sul fronte Sud. Lo fa per obiettivi di difesa aerea, ma la «militarizzazione» della Sicilia non è di poco conto. La base di Trapani, infatti, ha seguito la stessa logica di Pantelleria. Caduta nell'orbita fino a poco tempo fa ora «l'instabilità di alcuni paesi rivieraschi, il proliferare al loro interno — è sempre il

generale Brancalonei che parla di installazioni militari in grado di fornire consistente supporto alle forze del Patto di Varsavia e l'acquisizione di sofisticati armamenti hanno fatto sorgere l'esigenza di potenziare tecnicamente e logisticamente la base». Ragion per cui a Trapani, Brindisi e Marsala, di F.104 da intercettazione e da bombardamento mentre si stanno ultimando le piazzole e i punti di rifornimento per i grandi aerei Awaacs della Nato. In questo modo i centri radar di Mezzo Gregorio, di Marsala, di Brindisi e del terzo Roc potranno collegarsi in volo con gli Awaacs. L'obiettivo finale è quello di «chiudere» tutti i buchi nello spazio aereo italiano. «Ma già da oggi — dice il colonnello Trichas, comandante della base di Trapani — non passerebbe una mosca».

Naturalmente se il velivolo nemico arriva ad una certa altezza. Se invece dovesse portare il suo attacco arrivando a bassissima quota, tale il radar non potrebbe rilevare, non ci sarebbe nulla da fare. «Contro gli attacchi terroristici — dicono tutti — qualunque paese del mondo sarebbe colto di sorpresa». Il viaggio nella difesa aerea finisce a Sigonella. Dove Aeronautica e Marina gestiscono con gli aerei francesi Atlantic il pattugliamento antisommergibile. I rapporti con gli americani che qui sono «ospiti» sono tornati buoni ma nessuno dimentica ciò che successe quella notte. E ognuno sta al suo posto.

Mauro Montali

La «sindrome cinese» non fa più paura

Finalmente un dado per brodo che non contiene il glutammato monosodico, un additivo chimico che viene normalmente utilizzato nel maggior numero di dadi per brodo, oggetto di continue polemiche

La «sindrome» da ristorante cinese è un'ingenuità che alcuni soggetti manifestano nei confronti del glutammato monosodico, uno dei principali componenti dei dadi per brodo. L'intolleranza si manifesta con cefalee, vomito e, in casi estremi, convulsioni (come rileva il «Manuale dei tossici e additivi degli alimenti», del prof. Giuseppe Corutti, Ordinario di Residui e Additivi Alimentari presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Milano, ETAS Libri Ed. pag. 218). La sindrome, naturalmente, si riferisce al largo uso che viene fatto di questo additivo chimico nella cucina orientale. Ma non è un caso se l'allarme è stato lanciato anche in Italia: la stragrande maggioranza dei dadi per brodo in commercio in Italia utilizza il glutammato monosodico come «esaltatore

del gusto». Ma c'è un'eccezione, «Verdeas». È l'unico brodo che non utilizza il glutammato per insaporirsi, che non contiene grassi animali, né sale raffinato, proibito agli ipertesi. È composto soltanto di proteine vegetali, verdure selezionate e sale marino integrale. Un prodotto assolutamente naturale che può essere consigliato a chiunque, anche a chi segue diete restrittive o dovesse avere qualche problema. La garanzia naturale che offre è una tutela per il consumatore: «Verdeas» si vende in farmacia, ha un gusto straordinario e ogni famiglia ne tiene almeno una confezione in casa. A proposito: lo sapevate che dieci milioni di italiani ogni giorno bevono un brodo? Non è uno slogan pubblicitario: è un dato ufficiale.

1° marzo 86
QUARTA FASCIA FISCALE PER GLI ESERCIZI COMMERCIALI.

SIGNIFICA INSTALLARE UN
Misuratore fiscale

- SEMPLICE
- AFFIDABILE
- COMPLETO
- VELOCE
- TECNOLOGICAMENTE AVANZATO

APPROVAZIONE MINISTERIALE DEFINITIVA

sicuramente

HUGIN
registratori di cassa svedesi
... oltre 50 anni di esperienza.

OLTRE 150 CENTRI VENDITA E ASSISTENZA

GARANTITI DAGLI IMPORTATORI ESCLUSIVI IN ITALIA

ARCALIANO
Bologna - Via E. Mattei, 86/9
Tel. (051) 53.55.60 (r.a.)
Telex 213649 AERCAL-I

C.P. FRIGIERI
Roma - Via Ruzzante, 10/28
Tel. (06) 54.05.701 - 54.11.023
Via Fara, 11 - Tel. (06) 54.04.834

PEUGEOT 205

CAMPIONE DEL MONDO TI INVITA A PARTECIPARE E VINCERE A CAMPIONISSIMA 205

Chi sta con i campioni è destinato a vincere! E non può essere diversamente con Peugeot 205, l'auto che ha vinto, rivinto, stravinto, laureandosi Campione del Mondo Rally 1985.

Campionissima 205 è l'occasione per festeggiare insieme questa splendida vittoria offrendo, a tutti coloro che acquisteranno una Peugeot 205 entro il 31 dicembre, l'opportunità di vincere premi favolosi.

1° premio: la fantastica Peugeot 205 turbo, 16 valvole, 200 CV.* 2° premio: una sportivissima Peugeot 205 GTI, l'auto che ha vinto i Campionati Europeo e Italiano Rally femminile 1985. 3° premio: 10 week-end per 2 persone a Montecarlo, teatro delle più importanti competizioni rallyistiche e di formula uno.

E allora, se anche a te piace vincere, acquista la tua Peugeot 205 entro il 31 dicembre: parteciperai così all'estrazione dei fantastici premi in palio.

E non è finita! Campionissima 205 ti offre anche una formula vincente per acquistare la tua Peugeot 205 con rate bassissime a partire da L. 174.000 (per la 205 XE). E per tutti, condizioni finanziarie su misura, assolutamente vincenti**.

Campionissima 205. Ogni giorno una festa. Ogni giorno un'occasione per vincere.

*Targata MI 29758X **Salvo approvazione Peugeot Talbot Finanziaria

Dai Concessionari Peugeot Talbot

PEUGEOT TALBOT COSTRUIAMO SUCCESSI

PEUGEOT CAMPIONE DEL MONDO RALLY 1985